

Ravenna, 2 maggio 2020

Tutela della maternità e infezione da COVID-19

In base alla normativa vigente (artt. 7, 8, 11, 12, 17 del D. Lgs. 151/01*, L. 35/2012 e D.Lgs. 81/2008), il datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione e con il Medico Competente, consultato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, a:

- **identificare le mansioni/lavorazioni** vietate per la gravidanza e/o l'allattamento;
- **integrare il documento di valutazione dei rischi** con l'analisi e l'identificazione delle operazioni incompatibili, indicando, per ognuna di tali mansioni a rischio, le misure di prevenzione e protezione che intende adottare.

Misure di prevenzione attuabili:

- modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro;
- spostamento della lavoratrice ad altra mansione non a rischio;
- in caso di lavori pregiudizievoli che non prevedono possibilità di spostamento, il datore di lavoro informa la DTL e richiede l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro. La DTL emette un provvedimento d'interdizione o diniego entro 7 giorni dalla ricezione della documentazione completa;
- **Informare** quanto prima tutte le **lavoratrici in età fertile dei risultati della valutazione** e della necessità di segnalare lo stato di gravidanza non appena ne vengano a conoscenza.

Relativamente alle mansioni/lavorazioni, la normativa nazionale vieta di adibire le donne in stato di gravidanza e fino al settimo mese dopo il parto a lavorazioni in cui si fa uso di agenti fisici, chimici e biologici pericolosi e nocivi per la madre e il bambino.

Rischio biologico - art. 267 del D.Lgs. 81/08, definisce:

agente biologico: qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni;

microrganismo: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;

coltura cellulare: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.

Secondo l'art. 268 gli agenti biologici sono ripartiti nei seguenti quattro gruppi a seconda del rischio di infezione:

- **agente biologico del gruppo 1:** un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
- **agente biologico del gruppo 2:** un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaghi nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- **agente biologico del gruppo 3:** un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- **agente biologico del gruppo 4:** un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

L'orientamento, al momento attuale, non è ancora univoco nell'individuare l'appartenenza del Coronavirus al gruppo 2 (lettera b) o al gruppo 4 (lettera d). Fonte "Epicentro - L'epidemiologia per la sanità pubblica - Istituto Superiore di Sanità" 13 marzo 2020.

Considerando la data della pubblicazione dell'ISS, gli effetti di questo virus sulla salute delle persone e la velocità di diffusione, forse il gruppo di appartenenza come agente biologico sarà rivisto.

Conclusioni

Il coronavirus è un agente classificato in gruppo 2. La gravità da considerare nella quasi totalità dei casi è quindi pari a 2. In considerazione del fatto che alcune delle caratteristiche del virus non sono ancora note, alla luce delle informazioni disponibili alla data del 13 marzo 2020 si ritiene di: attribuire una classificazione cautelativa almeno pari a 3, specialmente in ragione della severità degli effetti osservati per le categorie più sensibili o in presenza di patologie croniche e/o terapie che possono comportare una ridotta funzionalità del sistema immunitario.

In situazioni di gravidanza occorre sia consultato velocemente il Medico Competente, e con misura cautelativa porre la gestante in situazione lavorativa sicura.

Cordiali saluti

S&L srl
Mario Padroni
